

LA GIORNATA

Rete sismica nazionale, lasciano capo e vice

DIMISSIONI CON POLEMICA ALL'INGV

Con una lettera secca e priva di perifrasi, Salvatore Mazza, capo della rete sismica nazionale, il cuore pulsante dell'Ingv con 400 stazioni di monitoraggio, ha abbandonato il suo delicato incarico. Scrive Mazza: «Il Cnt (il Centro nazionale terremoti) è sicuramente una grande sezione con persone straordinarie che riescono a sopperire a molte delle deficienze dell'Ingv. Caratteristiche di resilienza che mi pare siano state sfruttate un po' troppo in questi ultimi anni e in questa crisi in particolare».

Parole alle quali si accompagnano le dimissioni del numero due di Mazza, il responsabile della parte ingegneristica della rete sismica nazionale, Alberto Delladdio. «Da dieci anni svolgo un incarico usurante, sulla breccia giorno e notte. In un ente con centinaia di dipendenti, la parte che si occupa del monitoraggio e della manutenzione delle stazioni sismiche conta solo una trentina di tecnici». La replica del professor Carlo Doglioni, presidente dell'Ingv, tenta di drammatizzare: «Le dimissioni di Mazza sono da attribuirsi a sopraggiunti problemi familiari».

La catena di dimissioni ha rischiato di coinvolgere pure il numero tre della rete sismica nazionale, Stefano Pintore, capo delle funzioni informatiche. E non ha impedito che lasciassero il loro ruolo due responsabili di funzioni dell'Osservatorio etneo di Catania. Enzo Boschi, per trent'anni presidente Ingv, usa toni allarmati: «Si intervenga immediatamente, di mezzo c'è la sicurezza nazionale».

Mariano Maugeri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

